

LO schianto improvviso e violento. Le urla di disperazione, la corsa in ospedale, la paura che toglie il respiro. Poi l'intervento salvavita, il lungo e sofferto decorso post-operatorio... e quella luce in fondo al tunnel, dapprima flebile e fredda, che diviene sempre più intensa e rassicurante. Un incidente stradale è sempre un'esperienza sconvolgente e traumatica. Tanto più se a subirlo è una bambina di cinque anni. Che, nella sua fragilità, ha dimostrato un immenso coraggio. Affrontando la prova più dura della sua giovane vita senza poter avere con sé la sua famiglia. Anch'essa coinvolta, con conseguenze serie, nello stesso incidente stradale.

Ma la piccola, nel suo sofferto cammino ha incontrato quella

I sanitari dello Jazolino le hanno fatto da seconda famiglia

per alleviare quel pianto inconsolabile dovuto alla grande paura e alla ancor più insopportabile mancanza degli affetti più cari. Questa è la storia di un piccolo grande miracolo. Ed è una storia di buona sanità. Tutto ha inizio il primo marzo di quest'anno, quando la famiglia di Serena (il nome è di fantasia) resta coinvolta in un pauroso incidente stradale mentre viaggia verso Pizzo.

Quella che doveva essere una giornata di svago si trasforma in tragedia. I sanitari accorsi sul posto si rendono subito conto che le condizioni più serie sono proprio quelle della bambina che nell'impatto riporta un importante politrauma addominale che le causa una lesione alla milza e un'emorragia interna. Giudicata a rischio vita, e perciò intrasportabile in altre strutture, Serena passa dal pronto soccorso direttamente alla sala



A cinque anni salvata dalla "buona sanità"

di STEFANO MANDARANO

operatoria, dove viene sottoposta d'urgenza all'intervento condotto dal primario di chirurgia Franco Zappia, richiamato in servizio nonostante il giorno festivo (a Vibo era festa patronale). Così come l'anestesista Giuseppe Russo e la radiologa Matilde Lico. Tutti accorsi senza esitare per quello che fin dal principio si prefigura come un caso disperato. Mamma e sorellina, in condizioni serie, vengono invece trasferite a Catanzaro.

Il padre viene ricoverato anch'egli a Vibo, con vari traumi. Serena subisce l'asportazione della milza. La sua vita, però, è ancora in pericolo a causa di

una setticemia e delle difficoltà che i medici incontrano ad alimentarla. Viene così presa in carico dal reparto di rianimazione guidato dal primario Peppino Oppedisano. In più, sul piano psicologico la piccola ha di fron-

Dopo cinque giorni di buio, Serena vede la luce del reparto di pediatria guidato dal primario Salvatore Braghò. Qui è il tutto il personale a mobilitarsi per regalarle un sorriso e per alleviare la sua convalescenza mentre

Coinvolta in un incidente stradale con genitori e sorella, rischiava di morire

te un ostacolo mostruoso: da sola in un ambiente estraneo, senza poter vedere la sua mamma.

Ci pensano i sanitari a rassicurarla, a farle da mamme e da papà, ad offrirle un conforto che va oltre il dovere della cura.

domanda insistentemente della madre, ancora ricoverata nel capoluogo di regione. «Il reparto le ha fatto da famiglia, le infermiere da mamme», spiega il direttore Braghò, ma in questa dolorosa vicenda è l'intero sistema ospedaliero ad aver funzionato. Dai soccorritori agli infermieri, ai colleghi che sono intervenuti nei momenti decisivi, lo Jazolino ha fatto sì che la bambina si

salvasse. Perché l'hanno salvata Gesù bambino e l'ospedale Jazolino...», afferma il primario. Il sistema «ha funzionato con il contributo di tutti - insiste Braghò - A noi come reparto è toccato gestire la delicatissima fase post-operatoria in cui la bambina era ancora a rischio per fattori sia medici che psicologici, ma quando ci è stato chiesto di farcene carico non abbiamo esitato. Ci siamo confrontati anche con il Bambin Gesù di Roma durante le cure, ottenendo la conferma di essere sulla strada giusta».

Non c'è dubbio: «È una testimonianza di buona sanità. Non del singolo o del reparto in sé ma di un intero sistema ospedaliero che ha risposto all'emergenza con professionalità, perizia e umanità. E questo non fa che rendermi orgoglioso dei miei colleghi e dell'intera struttura», asserisce Braghò.

Da qualche tempo, dopo i giorni della sofferenza e della paura, Serena ha potuto riabbracciare la sua mamma e tutta la famiglia, grata per lo scampato pericolo. Una riconoscenza che il papà, a nome di tutti, indirizza soprattutto agli angeli che hanno avuto in custodia la bambina e l'hanno sottratta a un destino che appariva segnato.

«Sono commosso da quando è stato fatto dai medici dell'ospedale di Vibo - riferisce - Al dottor Braghò, ai primari Zappia, Oppedisano, Baldari, agli altri medici e agli infermieri voglio solo manifestare la nostra più grande riconoscenza e stima, oltre che per la loro grande professionalità anche per l'immensa umanità e disponibilità che hanno dimostrato. Si parla spesso di malasanità - conclude il papà di Serena - ma posso testimoniare in prima persona che esiste anche la buona sanità e che i nostri medici non sono inferiori a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il padre: «Sarò grato in eterno a questi angeli»

L'INCONTRO

Le criticità della scuola al centro del colloquio tra il Prefetto Lulli e la Consulta studentesca

È STATO un incontro molto proficuo oltreché davvero cordiale quello svoltosi nei giorni scorsi presso l'Ufficio territoriale del Governo di Vibo Valentia dove il Prefetto Roberta Lulli ha ricevuto la Responsabile regionale per l'Usr delle Consulte provinciali studentesche, Franca Falduto, ed il Presidente dello stesso organismo per la provincia di Vibo Valentia, Clemente Galeano. Il colloquio è iniziato con una breve illustrazione della base normativa su cui si fonda la Consulta, organismo istituzionale nato con un Decreto del Presidente della Repubblica nel 1996 che è andata perfezionandosi negli anni. Pertanto essa è da considerarsi espressione massima della rappresentanza studentesca tanto che si prevede come prossimo impegno preminente proprio dalle Consulte calabresi di essere estesa a livello europeo come proposta d'inserimento nei sistemi d'istruzione degli altri Paesi Membri dell'UE all'interno del programma Next Generation EU.

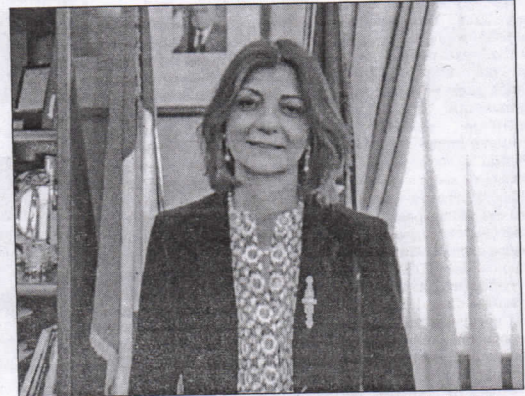
Il Prefetto ha ascoltato attenta-

mente, interloquendo con interesse durante la descrizione delle numerose attività realizzate in un arco temporale abbastanza ampio, durante il quale l'ormai trentennale esperienza professionale di Franca Falduto ha garantito la continuità ed anche la documentazione del ruolo attivo che la Prefettura, sin dai suoi esordi, ha svolto, dimostrando sempre particolare vicinanza al mondo della Scuola.

I Prefetti avvicinandosi negli anni, in prima persona hanno voluto impegnarsi nell'affrontare diverse problematiche a seguito sinteticamente elencate: dal contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo alla lotta all'uso di alcool e droghe, dal contrasto alla dispersione scolastica alle iniziative contro il bullismo ed il cyberbullismo, dalle iniziative finalizzate all'inclusione ed all'eliminazione di ogni forma di discriminazione alla partecipazione attiva ai progetti delle varie scuole di ogni ordine e grado. L'occasione dell'incontro è stata utile anche per discutere delle tante interes-

santi iniziative che la Consulta studentesca ha realizzato negli anni, azioni educative trasversali finalizzate all'obiettivo principale di rafforzare il legame tra gli studenti e le istituzioni, gli enti e le Associazioni del territorio divenendo modello d'eccellenza in Italia.

Con altrettanta soddisfazione è stato ricordato l'impegno organizzativo, tanto gravoso quanto gratificante, connesso con la cerimonia di conferimento del Premio Filangieri all'allora Capo della Polizia, il Prefetto Gabrielli che si esprime unitamente ai Responsabili del Cerimoniale del Viminale, con generose parole di elogio nei confronti delle Consulte studentesche. Ed ancora la partecipazione commossa, costante e consapevole, ogni 23 maggio, dal decennale delle stragi di mafia del 1992 a tutt'oggi, alla commemorazione di Palermo, alla presenza delle massime Autorità istituzionali ed a centinaia di studenti di tutta Italia distinguendosi sempre per la qualità dei progetti educativi contro la diffusione di vio-



Il prefetto Roberta Lulli che ha incontrato la Consulta provinciale studentesca

lenza e criminalità. Alla luce del progresso vissuto ed in virtù della condivisione di una metodologia di lavoro ispirata alla concretezza operativa, il Prefetto Roberta Lulli, oltre ad esprimere apprezzamento per le tante ed interessanti iniziative delle quali è venuta a conoscenza, ha voluto porre l'attenzione anche su alcune note critiche tra cui le difficoltà legate al trasporto scolastico rese ancora più urgenti dalle restrizioni indotte dalla pandemia. Pertanto, nell'ot-

tica di una forte sinergia istituzionale, che è appunto la "mission" prioritaria della Consulta studentesca, è stato rinnovato l'impegno di affrontare insieme e prevenire le difficoltà da risolvere per garantire un avvio dell'anno scolastico quanto più sereno possibile e, con esso, una sana crescita delle giovani generazioni all'insegna dei più alti valori etici e morali, quelli che fanno veramente progredire una comunità educante.